



allegato 24.

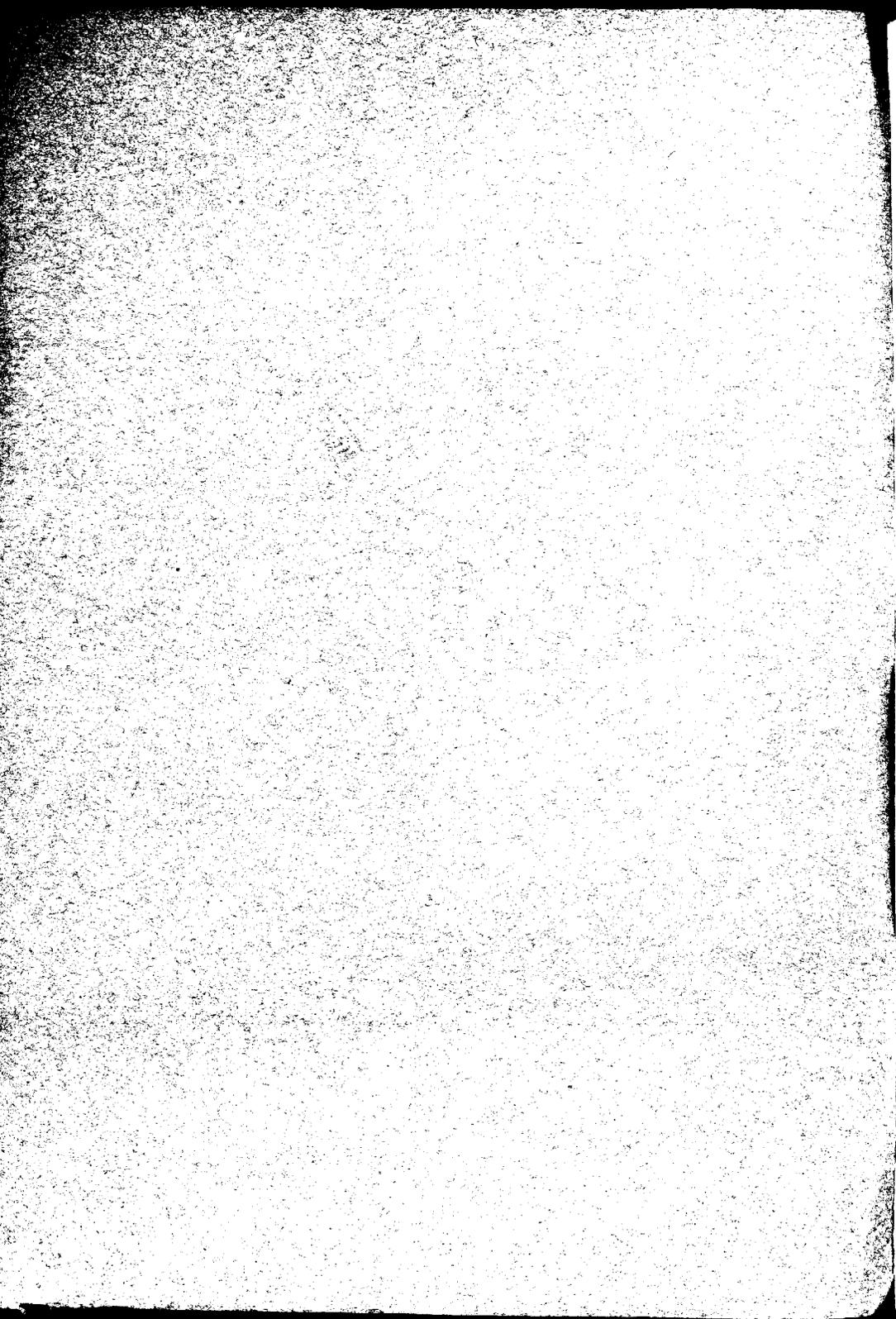
Musei A. 41-37

CARLO ANFOSSO



L'INSEGNAMENTO DELL'IGIENE

NEI LICEI E NELLE SCUOLE NORMALI



L'INSEGNAMENTO DELL'IGIENE

NEI LICEI E NELLE SCUOLE NORMALI

Dopo che l'igiene assunse le funzioni e la dignità di una vera scienza, e volle essere una scienza sperimentale non solo nel nome ma nei suoi procedimenti e nella sua evoluzione, ricercando le sue fonti nella biologia, nell'antropometria, nella statistica, nelle scienze fisiche e nella patologia, le sue conclusioni assunsero un nuovo valore.

Spesso leggemo che l'igiene era *siculi vox clamans in deserto*; ma quando invece di declamare ai quattro venti prese a ragionare con una logica inappuntabile; quando lasciò la letteratura per la statistica e la figura rettorica per la cifra, quella voce fu ascoltata... perfino dall'*irritabile genus* di certi pedagogisti che insegnavano l'igiene nei loro manuali di pedagogia e didattica immensamente comprensivi e favolosamente inorganici. Su quei manuali che alcuni anni fa correavano per le mani degli allievi di pedagogia, variazioni più o meno sfortunate sui temi del Reyneri, si trovavano infatti condensati degli strani precetti igienici, casellati sopra certe classificazioni delle funzioni che avevano pochi rapporti colla moderna fisiologia; e chi avesse diletto di raccogliere la storia delle stranezze stampate troverebbe là una buona messe per la sua raccolta.

Non parliamo dei libri di testo per le scuole elementari che ne erano, e pur troppo ne sono ancora, una conseguenza.

Per disgrazia tutti si credono capaci di scrivere per i bambini, forse perchè molti più o meno capaci trovarono in questa industria letteraria una fortuna vergognosamente sancita dai Consigli scolastici.

Un po' per amore ed un po' per mestiere ho dovuto passare in rassegna i libri di testo più comunemente adoperati, e so di non dire una novità affermando che i migliori non sono i più diffusi.

Ecco il *secondo libro* di mio figlio, adoperato in moltissime scuole ed approvato ad occhi chiusi da un centinaio di Consigli scolastici, che nella sua gloria di una settima edizione insegna serenamente, per non mettersi in contraddizione con Aristotele, che la chiocciola è un insetto, dichiara che lo *zolfo* dei fiammiferi è velenoso ed insegna un metodo di salvare gli asfissati che è fatto apposta per ucciderli.

Non si può dire che i Consigli dell'igiene scolare siano stati applicati universalmente: ma i pedagogisti ed i Governi cominciano a porre attenzione ai lavori che si pubblicano ed alle deliberazioni dei Congressi d'igiene.

Le grandi riforme non si ottengono senza esagerazioni di esigenze e di reazioni e senza il fattore del tempo, e la scuola deve essere completamente riformata.

Questa necessità non è sentita solamente in Italia.

Ci hanno avvezzi troppo a leggere che noi siamo gli ultimi in ogni modo di progresso che non sia il genio delle arti od il sorriso della poesia perchè non sia giovevole il verificare che anche gli altri Stati, che ebbero più opportune condizioni, non sono ancora riusciti alla riforma delle scuole.

Per la Francia noi abbiamo l'attestazione non dubbia dell'*Hément*, membro del Consiglio Superiore dell'Istruzione pubblica, che in molti lavori (1) afferma che l'igiene scolastica lascia molto a desiderare.

In recenti lavori il dottore *Chillida Melia* (2) per la Spagna, l'*Eckhm* per la Svezia (3), l'*Hertel* per la Danimarca (4), il *Nagorski* per la Russia (5), il *Roth* per l'Inghilterra (6), il *Felix* per la Rumenia (7) si occupano, con pieno accordo di vedute, della necessità di migliorare l'educazione e l'istruzione sotto il riguardo igienico.

La quistione è internazionale.

L'America, paese nuovo nelle sue istituzioni, che ci dà tante lezioni di attività e di far bene, si trova al nostro livello, se non peggio. Ma là, secondo la relazione del dottor *Schmit* (8), si creano società spe-

(1) *Journal d'Hygiène de Paris*, 1884-85.

(2) *Hygiène de las escuelas*, Castellon 1885.

(3) *Les soins hygièn. dans les écoles suédoises*, 1886.

(4) *Sur les condit. sanit. dans les écoles second. de garçons et de filles à Copenhague*.

(5) *Ann. d'hyg. publ. et de méd. lég.* Serie III, tomo XIV, 1886.

(6) *Compt. rend. et mémoires du V Congrès intern. d'hygiène*. La Haye, 1885.

(7) *Manualu elementaru de Igièna*, Bucuresci, Tip. Stalulului, 1885.

(8) *Gesundheit du doct. Reclam.* 9, 1884.

ciali per la riforma generale delle scuole sotto la presidenza di uomini competenti come il dottor *Lincoln* di Boston e l'ingegnere *Meyer*.

Il Congresso internazionale d'igiene di Ginevra (1882) si occupò con grande insistenza dell'igiene riguardo alle scuole, riassumendo le più ovvie regole che riguardano il locale ed i metodi d'insegnamento nel loro complesso.

Inoltre questo Congresso propose, con ragione, che l'insegnamento dell'igiene facesse parte dei programmi dell'insegnamento secondario.

Questo consiglio venne inteso fra noi nella nuova legge per l'istruzione secondaria, in cui vediamo assegnata una parte dell'orario all'Igiene.

Certamente l'insegnamento dell'igiene deve essere diffuso nelle scuole. Non ripetiamo col Jeffery Parker (1) che l'elemento più utile di ogni insegnamento è quello che è oggetto di pratiche applicazioni. Questo modo di ragionare, a cui si può fare l'appunto di una leggiera volgarità, non ci indurrà a concludere che è più necessario che i giovani sappiano come si digerisce bene che le regole della versificazione; ma affermiamo che le funzioni cosiddette fisiche non sono meno importanti delle altre.

Pensiamo che nel futuro liceo si licenzieranno alla vita delle professioni libere giovani di cui almeno i 9/10 non dovranno più occuparsi nelle scuole universitarie di quest'argomento, e, se l'igiene generale deve essere largamente volgarizzata pel buon essere degli individui come dello Stato, se molti pregiudizi igienici dominano ancora anche nelle classi più colte, se le infrazioni all'igiene di una persona sola talvolta si traducono in danni reali per l'igiene pubblica, riconosciamo che è di alta importanza che i giovani licenziati conoscano le regole più elementari di una buona igiene.

Ed appunto perchè la funzione di questo insegnamento è la meglio pratica dovrebbe essere riservata all'*ultimo anno di corso*.

Circa quindici anni fa un ministro dell'istruzione pubblica in un suo progetto di riforma universitaria intendeva che gli studenti di medicina dovessero frequentare un corso di letteratura. L'idea non era certamente sterile; ma con quanta squisitezza di giudizio il rimpianto mio maestro *Timmermans*, allora Rettore dell'Università di Torino, proponeva, come a più larga applicazione di quest'idea, che gli studenti delle altre facoltà seguissero il corso d'igiene!

Un po' d'igiene distoglierà i giovani dal farne di quelle di barba di

(1) *Nature inglese*, luglio 1884.

becco; e poichè sono tante le malattie che ci incolgono senza colpa nostra cerchiamo almeno di tener lontane quelle che andiamo a cercare noi nel disonesto vaso di Pandora.

Nell'Università, diceva il Timmermans, si dimentica quello che si è imparato nel Liceo... come (aggiungeva scherzando) nella vita molti dimenticano quello che hanno imparato all'Università.

Ma vi sono altre ragioni più importanti perchè l'igiene venga insegnata nell'ultimo anno del liceo.

L'igiene non costituisce un vero corpo di scienza, nel significato che, più o meno esattamente, si attribuisce a questa parola.

Le regole igieniche non sono certamente prescrizioni empiriche staccate e trovano loro corrispondenti e loro ragioni nella biologia, ma il trattato dell'igiene non può essere l'applicazione di alcuni principii fondamentali da cui ragionando si deduce l'intero sistema della scienza.

La fisica e la chimica, la biologia riconoscono questi principii generali, che si trovano nella meccanica.

Invece, come la mineralogia, l'igiene è fatta di un complesso di cognizioni attinte a differenti scienze, riunite in un corpo dall'unità dello scopo pratico a cui tende, e se noi vorremo che essa non consista nel nudo enunciato di una serie di regole artificialmente classificate, se di queste regole noi vogliamo spiegare la ragione, l'insegnamento di questa dovrà venire dopo quello delle altre scienze.

Ricordiamo che la fisiologia, il punto di partenza e di confronto dell'igiene, è la fisica e la chimica dell'organismo.

Sarà difficile nei licei di dar la ragione di tutte le regole igieniche, ma non è inutile notare come, sotto il riguardo logico la biologia sia necessaria per la trattazione dell'igiene.

Il darwinismo e l'evoluzionismo si estendono meravigliosamente all'igiene.

L'anatomia comparata, dopo gli studi di Huxley, di Gegembaur, dell'Hæckel, dopo che abbandonò la teoria vertebrale del cranio e la cosiddetta anatomia trascendentale per fondarsi esclusivamente sul confronto embriologico, porta luce in molti fatti fisiologici e patologici dell'organismo umano.

L'uomo, in cui si vengono successivamente seguendo differenti stadi morfologici e differenti modi di vita, dalla *gastrula* all'ultima *homula* dell'uomo civile (1), offre disgraziatamente degli arresti di sviluppo e

(1) MAGGI, *Della pratica utilità dei moderni concetti morfologici.*

dei ritorni a forme ed a pensieri atavici, come i suoi tessuti sono sede di regressioni cellulari (1).

L'infeccondità relativa delle nozze fra consanguinei, la necessità degli incrociamenti, studiate dal *Darwin* nelle piante e negli animali, vennero da questo scienziato collegate ad una più ampia legge biologica per cui dei *piccoli cambiamenti* sarebbero utili ai viventi.

L'igiene trova mille applicazioni di questa legge troppo dimenticata nei convitti, negli istituti di beneficenza, nelle scuole.

Certo l'influenza di certi metodi di cura, di certe *acratoterme*, della villeggiatura, delle vacanze, dei viaggi (2) ha sua ragione igienica in questa legge generale biologica.

La legge fatale dell'eredità è un fattore igienico dei più importanti, da permettere al Mantegazza ed al Morselli di esprimere con una formula empirica le qualità ereditariamente acquisite. Questa legge ha la sua ragione nella coniugazione dei nuclei (3), come a riscontro dei fenomeni di cariocinesi.

I recenti studi del *Richet* sulle temperature animali (4), conducono questo scienziato ad un confronto fisiologico affatto nuovo, e questo confronto ci dà per la prima volta la spiegazione scientifica dei precetti empirici dell'igiene infantile.

L'argomento dell'acclimamento dell'uomo, diligentemente studiato dal *Virchow* (5) ed ampiamente svolto nel Congresso dei medici delle colonie di Amsterdam (6) è un capitolo della selezione naturale, ed a questo argomento si collegano quelli dei viaggi d'esplorazione, della colonizzazione, ecc.

Ma se la biologia generale può essere considerata come meno importante, subordinatamente all'igiene, nell'insegnamento liceale; se l'antropologia stessa potrà essere lasciata in disparte, non potremo dire lo stesso delle altre scienze.

(1) V. lavori dell'HASSÉ, di RICHAUD e NICATI.

(2) Non si potrà negare ogni valore alle statistiche del ROCHARD sulla frequenza della tisi nei marinai. Questo lavoro ebbe acerbe critiche, ed il Dechambre scriveva « di non poter consentire a lasciare in disparte le sue convinzioni innanzi ad un sobbisso di cifre ». Ma i numeri saranno sempre la più valida prova delle teorie, e la deficienza dell'influenza benefica del mare *sui marinai* non esclude la sua benefica influenza sugli altri, ma concorda mirabilmente colla legge darwiniana.

(3) WEISSMANN, *Biolog. Centralbl.*, 1885.

(4) *Revue scientifique*. Paris 1885.

(5) *Med. record*. 1885.

(6) V. *Arch. de med. navale*. 1883.

La botanica è il fondamento della bromatologia, e ci fa conoscere molte influenze igieniche, le piante nocive e velenose, ecc. ecc.

La zoologia dà il suo contributo all'igiene. Questa scienza ci farà conoscere gli animali alimentari, quelli velenosi, quelli muniti di un veleno inoculabile, i parassiti, gli animali dannosi agli alimenti e quelli che possono servire di *veicolo*, sia come ospiti di parassiti che appartengono anche all'uomo, sia come mezzi di diffusione dei protisti infettivi.

Senza la fisica e la chimica chi potrà comprendere le regole che si riferiscono all'abitazione, alle vestimenta, al riscaldamento, alla ventilazione, agli alimenti, alle più comuni falsificazioni?

Sia pure fatto nella più giusta misura, l'insegnamento dell'igiene, non si potrà far a meno delle nozioni più elementari della fisiologia dei protisti.

Ricordiamo che se v'ha il protisto malfattore vi ha pure il protisto benefico, che funziona nei nostri tessuti sia come elemento dell'organismo (1), sia come ospite utile, siccome risulta dalle esperienze del Richet (2) e del Duclaux (3) sulla saliva, sul sugo gastrico e sugli albuminoidi. Oggidì è permesso di ritornare al vecchio paragone della digestione colle fermentazioni.

La conoscenza elementare di queste scienze è indispensabile per rispondere a molti, se non a tutti i *perchè?* e l'ufficio dell'insegnante è appunto questo, se non mi sbaglio, di dire il perchè delle cose... quando si può dire.

E quali saranno i limiti di questo insegnamento?

Il programma francese stabilisce assai bene questi limiti, escludendo ogni argomento d'igiene pubblica. Ma quel programma stabilisce appena sei lezioni per l'igiene, numero notoriamente insufficiente alla spiegazione dei temi della prima lezione.

Escluderemmo volentieri ogni argomento d'igiene delle professioni per dare uno sviluppo maggiore di quello del lavoro intellettuale.

Ma se l'igiene ha uno scopo essenzialmente pratico non si vorranno certamente eliminare due argomenti a mia veduta della più alta importanza che vennero dimenticati in quel programma.

Le prime cure che si devono prodigare ai feriti, agli asfittici, agli annegati corrispondono a nozioni che devono essere largamente diffuse.

(1) MAGGI, *Di alcune funzioni degli esseri inferiori. Rend. Istit. Lombardo di scienze, lettere ed arti.* 1885.

(2) *Les ferments figurés.*

(3) *Comptes rend. de l'Acad. de Paris.* 1885.

Se i cosiddetti *accidenti della via* sono così infausti bisogna far la parte del ritardo di quelle cure che valgono a frenare un'emorragia, ad impedire le lacerazioni di parti molli, ecc. ecc. Allorchè si verifica una disgrazia sulla pubblica via non sono le persone di buona volontà quelle che mancano; il danno sta in ciò che queste persone colla loro ottima intenzione spesso fanno più male che bene, da necessitare l'istituzione di ambulanze urbane nelle più grandi città (1). È indispensabile che tutti sappiano fare una bendatura posticcia, mettere insieme un *apparecchio di contenzione*, e nel trasporto dei feriti sappiano come prendersela per non procurare al disgraziato un vero martirio.

Nelle disgrazie da traumi spesso il laureato più dotto ha da imparare dalla donniciuola... come nella novella.

L'avvelenamento fortunatamente è oggidì meno frequente.

L'avvelenamento criminale è una rarità — perchè gli avvelenatori hanno paura della chimica legale — e l'umanità si è fatta più prudente. Benchè l'industria diffonda i veleni abbondantemente, si che oggi Romeo non dovrebbe più sciupar tempo e parole per procurarsene come nella tragedia di Shakespeare, l'avvelenamento accidentale è rarissimo. Ma saranno pure ottime alcune considerazioni sulle cure da prodigare agli avvelenati.

Finalmente io crederei opportune delle norme preventive contro gli accidenti di viaggio. Ferrovie e *tramways* furono benefiche istituzioni, ma ebbero ed hanno le loro vittime. È necessario che il viaggiatore conosca le regole della prudenza onde non trovi *per colpa sua* qualche accidente in via.

Ricordiamo che *tutte* le statistiche ci dimostrano che il maggior numero delle disgrazie è da attribuire alla imprudenza dei viaggiatori.

Il programma d'igiene pel 3° corso liceale, a larghi tocchi, come con ottimo criterio si usa di farli oggidì in Italia, senza dettagliare le parti più minute, potrebbe essere il seguente:

Igiene e sue divisioni.

Igiene delle funzioni.

Delle sostanze pericolose — avvelenamenti e contravveleni.

Igiene generale contro le malattie infettive.

Le vestimenta.

L'abitazione.

Prime cure ai feriti e norme contro gli accidenti.

Illustrata da diagrammi, l'igiene gioverebbe così come ripetizione

(1) DU CLAUX, *Les accidents de la rue*. 1885.

di parecchi argomenti scientifici, come applicazione e come mezzo di coordinazione delle altre scienze.

Qualche argomento sarà difficiluccio; allora sarà necessario di *glisser sans appujer*.

Del resto oggidì noi vediamo riconosciuta l'importanza dell'igiene in tutte le scuole: nell'Istituto agronomico di Francia venne istituita la cattedra d'igiene; nella Scuola Militare di Saint-Cyr il dottore *Viry* professa l'igiene e pubblicava or ora il suo bellissimo corso sotto forma di Manuale (1).

Nelle Scuole normali l'igiene acquista un'importanza tutta particolare (2).

Da queste Scuole si congedano giovani che daranno opera all'insegnamento, e che cominceranno ad insegnare ai più teneri bambini dove non è ancora stato compreso che l'educazione scolastica dei primi anni è missione predestinata alla donna.

Ma parlando delle Scuole normali intendo di comprendere negli stessi argomenti le maschili e le femminili.

Perciò oltre all'igiene generale è necessario che nella Scuola normale venga impartito l'insegnamento dell'igiene scolare.

Bisogna dirla la brutta parola, perchè sono inutili le reticenze ed il fatto è così brutto da dover indurre l'uomo a cancellarlo; la scuola è dannosa, così come oggi è fatta.

E la danosa influenza della scuola comincia ed è fortissima nella scuola elementare dai primi anni.

Al rinnovamento dell'insegnamento devono concorrere due fattori: nell'Amministrazione la buona volontà, nel Maestro la piena coscienza della sua missione igienica, coscienza che si può solamente acquistare da un insegnamento dell'igiene bene assimilato.

È necessario che il maestro non abbia l'ambizione di oltrepassare i limiti del suo programma: certi elogi toccati ai maestri da certi ispettori sono pagati dagli allievi.

Non v'ha scrittore d'igiene scolastica che non insista sulla necessità dell'insegnamento dell'igiene nelle scuole normali, necessità che venne affermata nei tre Congressi internazionali.

In Italia si è fatto un posticino negli ultimi programmi per l'igiene e di questo insegnamento è incaricato il professore di fisica, di chi-

(1) *Manuel d'hyg. mil.* Paris, Delahaye et Lecrosnier, 1886.

(2) MADRUZZA, *Influenza della scuola sulla salute.* — SORMANI, *Ispesz. delle scuole.* *Giorn. della Soc. Ital. d'Igiene*, 1886, n. 1, 2.

mica e di storia naturale.... il quale, in omaggio alla divisione del lavoro pedagogico, è l'insegnante di matematica.

Certamente il connubio è meno illegittimo, perchè in argomenti di insegnamento le nozze fra i consanguinei sono le meno infeconde; ma questa accumulazione degli insegnamenti risponde poco alla loro importanza.

L'igiene sarà così in realtà un insegnamento secondario, considerato facilmente come un pleonasmo e come uno svago dalla teoria dei numeri primi e dallo studio dei logaritmi.

Su 54 Scuole normali, sette appena hanno un insegnante speciale per le scienze naturali, a cui spetta l'insegnamento dell'igiene. Notisi che l'importanza del metodo oggettivo dà importanza a questo insegnamento: che le nozioni di storia naturale saranno il fondo delle spiegazioni in iscuola e che nelle Scuole tecniche invece vi è un professore speciale per questi insegnamenti.

Non voglio negarmi la piccola soddisfazione, poichè il discorso me la porge, di ricordare come nella Scuola normale pareggiata di Saluzzo, la più riccamente fornita di materiale scientifico, or ora fatta governativa, sino da una dozzina di anni fa venisse impartito l'insegnamento dell'igiene scolare dall'insegnante di scienze naturali, come meglio poteva, colla cooperazione del professore di disegno. Era un insegnamento addizionale consigliato da quel valentissimo direttore. Ma si adoperava così nelle altre scuole?

So quanto siano superflue le regole sull'esposizione e sul locale nei piccoli Comuni, dove difficilmente le amministrazioni si adatteranno alla costruzione di nuove scuole; so che i maestri non possono modificare i programmi dell'insegnamento; ma quanti argomenti di igiene scolastica interessano particolarmente il maestro.

La soverchia fatica intellettuale, il *surmenage*, non comincia nelle scuole secondarie.

Il *Becker* trovò a Darmstad che il 27 per 100 degli scolari soffrivano disturbi nervosi (1); il *Baginsky* dà la statistica scolastica di *Guillaume* che a Neuchâtel trovò 99 sui 350 maschi e 197 su 381 femmine che soffrivano a momenti di cefalalgia (2). Si dovrebbe tenere a fondamento che nel fanciullo i centri nervosi superiori dell'ideazione sono tuttora nella fase di sviluppo.

(1) MENNO HUIZINGA, *Compt. rend. du congrès de La Haye*, II tome, pag. 101.

(2) *Handbuch der Schulhygiene*.

I metodi d'insegnamento furono oggetto di una vera rivoluzione in questi ultimi anni; ma i moderni metodi al sommo benefici, possono diventare dannosi per chi non abbia il senso della giusta misura (1).

E questo sentimento dell'uomo è più raro che non sembri.

Lo stesso sistema *Froebel* e *Pape Carpentier*, allorchè venga esagerato, diventa una tortura.

Il dottore *Zoeros bey* dichiarava che certi giardini infantili sono trasformati in un inferno per i poveri bambini.

Il *museo scolare* sarà un utilissimo mezzo di istruzione e si farà anche perdonare il suo nome pretenziosetto. Questo nome venne sancito all'ultima esposizione internazionale di Parigi. Il Belgio aveva esposto un piccolo museo scolare; la Russia aveva addirittura una sala speciale.

Molti autori di pedagogia parlano ancora con ammirazione di quel museo; ma quel museo, me lo ricordo bene, faceva parte di una scuola per i bassi ufficiali dell'esercito! Ma già a Parigi vedemmo delle esagerazioni. La scuola di *S. Poterie* esponeva un finimondo di cose senza sugo: collezioni di penne da scrivere, di bottoni, di proiettili, di marche di fabbrica. Un simile museo invece di abituare a poco a poco i giovani all'osservazione ed ai confronti, avrà la fortuna di avviarli bel bello alla mania delle collezioni: una mania che v' imbecillisce senza che ve ne accorgiate.

Il dottor *Saffray* ci dà le regole di un buon museo scolastico in un suo recente volumetto (2), e poichè la parte più importante e più facile sarà sempre quella degli oggetti naturali, non posso a meno di ricordare l'ottimo manualetto del *Ghiglieno* (3).

Il museo scolare esagerato diventa un'accolta di carabattole inutili; pei giovani, un tormento.

Il maestro che sia stato educato in una scuola da un insegnante pratico, troverà modo di compiere senza apparecchi, col sussidio della buona volontà, piccoli esperimenti che gioveranno all'insegnamento. Il disco di *Newton* può esser fatto con un pezzo di cartone infilzato in una spilla; chiunque può improvvisare un pendolino elettrico, una

(1) V. PEREZ, *L'igiene del lavoro intellettuale*, Rivista critica diretta da A. Angiulli, 1884.

(2) *Notion sur le musée des écoles*. Paris, Hachette, 1885.

(3) *Il museo pedagogico*. Saluzzo, Campagno e Rovera, 1885.

boccia di Leyden, un elettroforo (1); chiunque può dimostrare senza apparati il peso dell'aria, la rifrazione, la dispersione (2).

La ginnastica è obbligatoria per legge, ma chi ha il coraggio di affermare che sia fatta in tutte le scuole?

Vi è una forma di compiacenza che facilmente riconosce *pro bono pacis*, che tutto va bene nel migliore dei mondi possibili. Con questo metodo facilmente si accetterebbe che i castighi corporali sono aboliti.... ma chi volesse interrogare i bambini e le famiglie troverebbe forse senza fatica come non sia disgraziatamente ancora del tutto escluso il metodo del verbo

« Imparato a suon di nerbo ».

Oggidi si parla del lavoro manuale nelle Scuole elementari.

L'innovazione sarà una provvidenza, e non solamente sotto il riguardo dell'utilità, tanto più se verrà fatto con criteri sani, d'accordo coll'igiene più prudente. Lo svolgimento delle attività umane è certamente correlativo all'esercizio degli organi centrali del sistema nervoso, « al maggior numero di esperienze accumulatosi mediante l'esercizio diretto degli organi e la trasmissione ereditaria. L'educazione dei sensi mediante oggetti ed esercizi capaci di destare l'interesse ed accrescere l'attenzione è il mezzo più proprio di alimentare e svolgere i centri nervosi, di promuovere lo sviluppo e la formazione psichica, di accrescere il potere normale degli organi e di riparare, fino ad un certo punto, alle differenze ed alle preponderanze congenite (3).

Ma Dio voglia che questo lavoro manuale non degeneri in pratica a danno del buon gusto.

La disciplina, l'orario e la sua ripartizione, i lavori domestici, lo studio di memoria, il canto, le passeggiate, le malattie dei bambini e degli adolescenti, gli accidenti scolari..... ecco argomenti di altissimo interesse da cui dipende — non è una frase — l'avvenire della generazione che cresce oggidì sui banchi delle scuole elementari.

Nè mancano i libri che svolgano in misura opportuna questi argomenti.

Ricordiamo fra i francesi il rapporto del dottore *Javai* (4) e le

(1) V. *Fisica per i bambini, Giornale per i bambini*. Roma, 1884-85.

(2) V. TISSANDIER, *Ricreazioni scientifiche*, e ANFOSSO, *La fisica volgare*.

(3) EMANUELE LATINO, *Il lavoro manuale*. Torino, Paravia.

(4) *Hyg. des écoles primaires*. Paris, Impr. Nation., 1884.

lezioni d'igiene per le Scuole normali del dottore *George* (1); fra gli italiani lo stupendo libretto di *Angelo Repposi* (2) in cui sono riassunte in modo fortunato ottime nozioni d'igiene scolastica, raccolte dagli autori più accreditati e specialmente dal valentissimo nostro *De Giuxa* (3) ed avvivate da uno stile che alletta e persuade.

Questo libro dovrebbe far parte della biblioteca di ogni maestro elementare.

Concludiamo:

Nei licei è opportuno che l'insegnamento dell'igiene venga fatto nell'ultimo anno.

In quanto alle Scuole Normali, se i Governi non hanno ancora accettato la deliberazione dei congressi; se in argomenti d'igiene non si bada agli igienisti; se gli esami continuano ad essere la tortura della gioventù; se la parte regolamentare non è ancora del tutto conforme ai dettati della scienza; se i locali sono pessimi; se gli orari sono barbari; spetta al maestro, colla sua buona volontà e colla sua filantropia, di temperare i danni della scuola in molte pratiche, e per questa considerazione è indispensabile che l'insegnamento dell'igiene abbia una importanza maggiore nei programmi delle Scuole Normali.

CARLO ANFOSSO.

(1) Paris, Delalain frères, VI édition.

(2) *L'igiene scolastica*. Milano, Salvatore Muggiani, 1884.

(3) *L'igiene della scuola*, Milano 1880.

Estratto dall'*Eco dell'Associazione Nazionale fra gli Insegnanti delle scuole secondarie*, anno III, n. 12.



